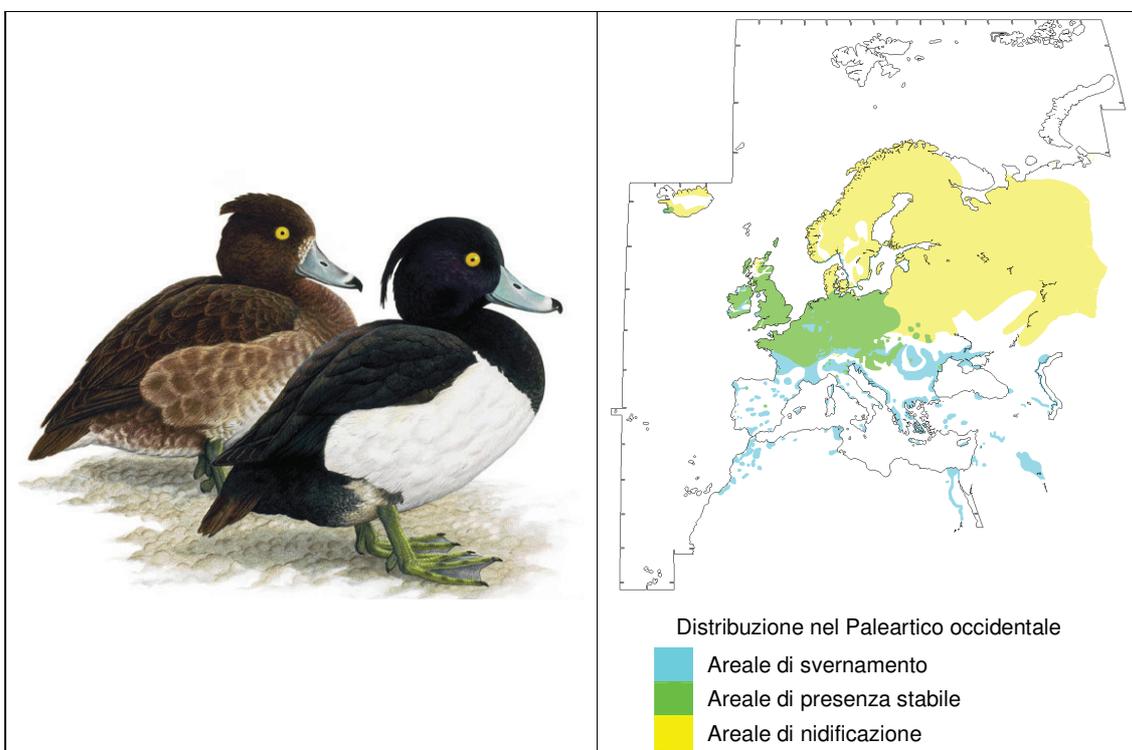


MORETTA *Aythya fuligula*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Convenzione di Bonn	Allegato II
Direttiva Uccelli	Allegati II/1, III/2

Stato di conservazione

SPEC: SPEC 3 Status: stato di conservazione sfavorevole (in declino) Criteri: declino moderato e recente	IUCN Red List: non segnalata
---	-------------------------------------

Consistenza e trend a livello europeo

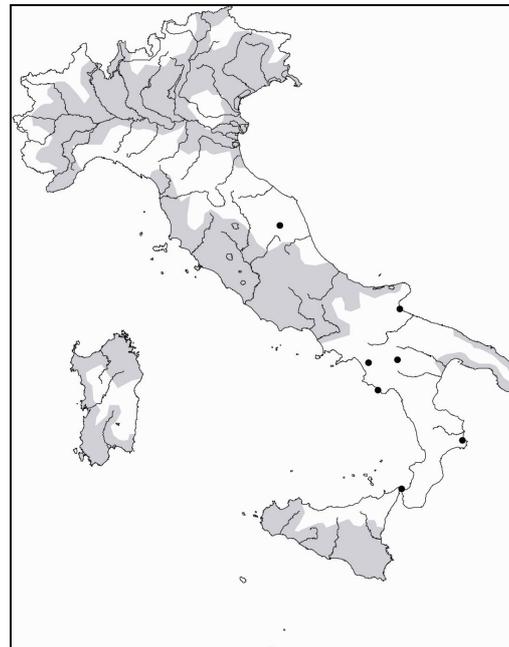
La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 730.000 coppie. Tale popolazione ha fatto registrare una generale stabilità tra il 1970 ed il 1990; nell'arco del decennio successivo, invece, in diversi Paesi dell'Europa nord-orientale si è riscontrato un declino delle presenze (particolarmente rilevante quello osservato in Finlandia ed in Russia) mentre, in altri, esse sono rimaste stabili o sono aumentate. La consistenza complessiva si è quindi ridotta (con un decremento delle consistenze comunque superiore al 10%) e, pertanto, la specie è attualmente considerata in declino.

Presenza in Italia

Solo recentemente la specie ha iniziato a nidificare in Italia, con presenze più o meno regolari in Piemonte a partire dal 1980 e con casi meno frequenti in altre regioni settentrionali ed in Sardegna. Il numero complessivo di coppie rimane comunque esiguo (40-50). La distribuzione degli svernanti è piuttosto concentrata, con prevalenza delle zone umide dell'Italia settentrionale e della Sardegna. Il 90% della popolazione è risultata insediata in soli 26 siti, tra i quali il lago di Garda e l'attiguo laghetto del Frassino rappresentano quelli di maggior interesse, ospitando ben il 28% della popolazione complessiva.



Areale di nidificazione



Areale di svernamento

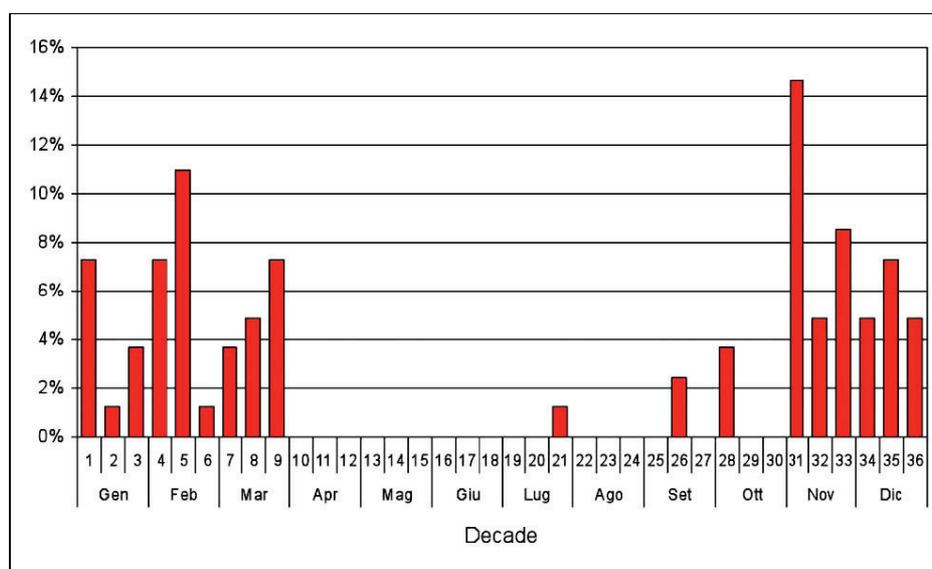
Fenologia riproduttiva

Il periodo di riproduzione definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla prima decade di aprile all'ultima decade di agosto.

Fenologia della migrazione

La Moretta è migratrice regolare in Italia, con movimenti post-riproduttivi tra fine settembre e novembre e rientro ai quartieri di nidificazione in febbraio-marzo.

Un transito post-riproduttivo tardivo per la specie è confermato dalla distribuzione delle segnalazioni di individui inanellati all'estero e ricatturati in Italia. Le ricatture mostrano un massimo annuale nella prima decade di novembre e buoni valori fino alla fine di dicembre. In gennaio si assiste ad una prima diminuzione delle segnalazioni, cui segue un nuovo aumento che si protrae fino alla decade centrale di febbraio, per poi tornare a scendere nell'ultima decade del mese. Questo tipo di andamento va messo in relazione ad una prima fase di movimenti di ritorno, alla quale segue una, più tardiva, in marzo. Si è rilevata una parziale segregazione dei sessi durante la migrazione, probabilmente in relazione ai diversi periodi di muta.



Fenologia delle ricatture effettuate in Italia di morette inanellate all'estero (dimensione del campione analizzato = 82).

Il periodo di migrazione pre-nuziale definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla prima decade di febbraio all'ultima decade di marzo.

Origine delle popolazioni che frequentano l'Italia

L'area di origine delle morette segnalate in Italia comprende l'Olanda, l'Europa centro-orientale e il Baltico (che rappresenta la principale zona di provenienza degli individui ricatturati nel nostro Paese). Raggiungono l'Italia anche uccelli provenienti dal Regno Unito.

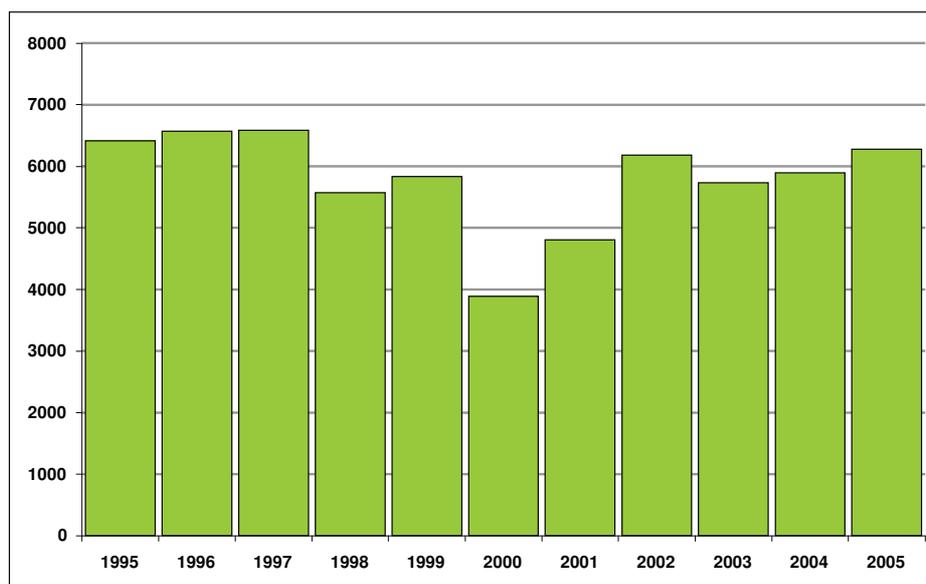


Areale riproduttivo delle popolazioni di Moretta che raggiungono l'Italia desunto dai dati di inanellamento/ricattura (dimensione del campione analizzato = 17).

Consistenza attuale e *trend* della popolazione svernante

Nel periodo 1993-2000 i dati raccolti non consentono una verifica statisticamente accettabile del *trend*. Nel quinquennio 2000-2005 sono state stimate in Italia mediamente 5.600 morette svernanti, con un andamento apparente di sostanziale stabilità e dimensioni della popolazione simili a quelle riscontrate nel quinquennio precedente.

Moretta *Aythya fuligola*



Andamento della popolazione svernante in base ai risultati dei censimenti di gennaio organizzati da *Wetland International* e coordinati in Italia dall'INFS (oggi ISPRA).

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

Per le problematiche generali riguardanti gli Anatidi si veda la scheda relativa al Fischione.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre-31 gennaio) è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione Europea (vedi tabella a pag. 171). Va osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004).

In ogni caso l'adozione di tempi e modi di prelievo differenziati per le diverse specie, nell'ambito del gruppo degli Anatidi, risulta criticabile in funzione del fatto che il disturbo originato dall'attività venatoria rappresenta un elemento critico per questi animali che hanno abitudini fortemente gregarie, formano stormi polispecifici e frequentano ambienti aperti. Da ciò l'opportunità di concentrare l'attività venatoria in maniera uniforme, nel periodo di più elevata tollerabilità per la maggior parte delle specie, evitando qualsiasi prelievo nei periodi di ammissibilità solo parziale. I principi appena evidenziati sono chiaramente espressi nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" prodotta dalla Commissione Europea (febbraio 2008), in particolare nei paragrafi 2.5.4 – 2.7.14.

Va ricordato, inoltre, che nel Piano d'Azione nazionale per la conservazione della Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) è prevista la modifica all'art. 18, comma 1, della Legge 157/92 con l'obiettivo di escludere dalle specie cacciabili quelle ad essa simili, in particolare la Moretta, al fine di prevenire l'abbattimento accidentale di esemplari di una specie in condizioni già critiche.

Pertanto, alla luce dei dati distributivi, demografici e conservazionistici sopra sintetizzati, e tenendo conto delle modalità con cui viene esercitato il prelievo venatorio degli Anatidi ai sensi della normativa vigente, un regime generale di protezione di questa specie, peraltro già adottato nei siti Natura 2000 in virtù del DCM n. 10 del 4 agosto 2006 e da alcune Regioni nei propri calendari venatori, risulterebbe appropriato.